

rurale, che, mentre fa di questo collegio uno dei più estesi della Monarchia, assicura la preponderanza dei voti slavi della campagna su quelli italiani della città e dei dintorni. In tutta la Dalmazia, solo Zara ha scuole pubbliche, primarie e medie, con l'italiano per lingua d'insegnamento; ma, come nucleo più numeroso e potente della nostra nazionalità, essa deve provvedere a gran parte delle spese per le scuole della « Lega Nazionale » nei sobborghi e in altri luoghi della provincia. La sua contribuzione alla « Lega » supera ogni verosimile generosità: quest'anno (1910) oltrepasserà di parecchio le cinquantamila corone, ossia, data una cifra censita di tredicimila abitanti, quattro corone per abitante! Il solo ballo annuale della « Lega » frutta, qui, in media, diecimila corone. È una lotta che estenua, che dissangua, che assorbe ed esaurisce tutte le energie, che vieta qualsiasi attività indipendente dalla difesa nazionale, che distoglie le capacità individuali così da ogni vero e proprio perfezionamento intellettuale come da ogni impresa seriamente rivolta allo sviluppo economico della regione. Sacrificio incalcolabile, continuo, ansioso; e per quale speranza, con quale conforto? L'Italia non sa. Ella è là, invisibile e pure vicina, oltre il triplice argine di isole che limita a ponente l'orizzonte marino. È vicina, ma non sa che qui si combatte, si muore per disperato amore di lei.

Zara cura e venera i propri monumenti, le proprie memorie, le proprie bellezze, gli uni e le altre sentendo veramente come cose vive, testimoni della sua tempestosa giovinezza e quasi partecipi d'ogni sua spirituale intimità; non perchè, dunque, vi apprezzi un richiamo di forestieri utile al commercio locale. I forestieri, ahimè, sono per lo più viennesi o cèchi, e vanno quasi tutti ad alloggiare in un